

Viaggio nel vuoto delle apparenze

L'era del narcisismo, un saggio di Vincenzo Cesareo e Italo Vaccarini

di ISABELLA VILLI

La crisi che il concetto di identità vive oggi si manifesta secondo i due sociologi autori del presente saggio nell'affermazione della dottrina narcisistica, risultato della deriva della soggettività contemporanea.

Partiamo da un primo livello di analisi riflettendo sulla fonte originaria: il mito greco. Narciso, condannato per volontà degli dei ad innamorarsi di se stesso, rimane vittima della trasposizione del reale: la confusione ontologica tra l'essere e ciò che egli vede riflesso nell'acqua conduce all'esito tragico a tutti noto.

Da qui si passa alle interpretazioni psicanalitiche e all'individuazione di stati patologici da esso derivati. Il livello di analisi sociologica rappresenta un passo ulteriore nella riflessione sul tema ed è ciò su cui gli autori intendono concentrarsi: il soggetto contemporaneo è

chiuso in se stesso, non riconosce l'altro in un confronto costruttivo, è incapace di provare sentimenti che non siano autoreferenziali, è completamente ed esclusivamente concentrato su se stesso.

Questo egoismo portato all'estreme conseguenze produce paradossi: il soggetto infatti non è più capace di distinguere tra i confini del mondo e i confini dell'io giacché, eliminata alla base ogni livello di alterità, tutto coincide nell'unicità della sua prospettiva, che si traduce nella concezione semplificata della banalizzazione.

Il sé è dunque vittima del relativismo, del qualunquismo, della desublimazione delle esperienze affettive; viene appiattito nella sola dimensione temporale del presente perché non ci sono obiettivi, mete prefissate: manca un orientamento finalistico improntato al futuro.

Nell'assenza di profondità trionfa il culto della superficialità, dell'opacità spirituale: è quell'anonimato di cui ci parla l'antropologo Marc Augé a proposito dei "nonluoghi", in cui il soggetto odierno risulta decentrato rispetto a se stesso; è quella "liquidità" che il sociologo Zygmunt Bauman applica alla modernità, all'amore e in generale alla vita:

l'impossibilità di ancorarsi a qualcosa di stabile, l'assenza di certezze e di ideologie forti, niente è costruito solidamente, ogni cosa può essere modellata e nuovamente modificata, senza troppe spiegazioni o giustificazioni. Questo è l'orizzonte in cui opera il narcisista: privo di valori, addirittura a volte privo di senso o di logica, mera mistificazione della realtà declassata ad apparenza. Ecco cosa resta, una volta smarrito il senso unitario e l'autenticità di un rapporto consapevole dell'io con se stesso: l'apparenza, la

mercificazione, la deriva dell'industria culturale teorizzata in "Dialettica dell'Illuminismo" da Horkheimer e Adorno, l'impossibilità di riconoscere una gerarchia di significati nelle cose nell'impotenza di saper dare loro un valore. Tutto fluttua nell'indifferenza. Questa è la società del consumismo: l'individuo, fagocitato dal consumo immediato di prodotti che subito diventano desueti perché soppiantati da altri sempre nuovi, consuma la vita e consuma se stesso senza rendersene conto. I risultati di questo diffuso mal-essere sono evidenti: non importa più chi sei davvero, ma quale immagine di te il mondo percepisce, cosa sei agli occhi degli altri, indipendentemente dal riscontro reale. Il primato dell'immagine riflette il culto del corpo, dominante rispetto a quello dello spirito; forme di autoespressione e di autopromozione come Facebook e per alcuni versi

Youtube si sono diffusi sulla scia dei reality show come modo di comunicare mortificato, depauperato da un feedback reale. Che fare dunque? Utile una rilettura critica del saggio di Christopher Lasch sul medesimo argomento: lungimirante opera scritta nel 1979, ci mette in guardia dalla perdita delle identità individuali causata dalla spinta omologante del facile appagamento consumistico e della deresponsabilizzazione offerti dalla società di massa. Colto il messaggio del sociologo americano bisogna capire come ridimensionare il narcisismo vigente riportandolo alla sua positività fisiologica: eliminare il fattore patologico di chiusura verso l'altro e il mondo e riesumarne il carattere fondativo per l'autostima e la formazione della personalità. Vincenzo Cesareo, Italo Vaccarini, **L'era del narcisismo, Franco Angeli**, Roma 2012, pp. 176, euro 23,00

